



Viviamo e lavoriamo da anni in questo paese. Paghiamo tasse e contributi con trattenuta in busta paga, paghiamo tasse scolastiche per i nostri figli e tante altre imposte, come fossimo davvero cittadini e cittadine.

Nella società abbiamo un sacco di doveri, ma pochi diritti, non possiamo votare e sta per essere introdotto un "tetto" che impone alle scuole un **limite di presenza dei nostri figli nelle classi.**

Nella società tira una brutta aria. Le leggi sia a livello nazionale, che a livello locale hanno un impianto discriminatorio e razzista e stanno alimentando un clima in cui gli episodi di razzismo si moltiplicano e cresce il loro livello di violenza.

Nella società, anche se lavoriamo e contribuiamo alla produzione di ricchezza di questo paese come gli altri lavoratori e le altre lavoratrici, partecipiamo come cittadini e cittadine di serie B **e per avere il permesso di soggiorno vogliono imporci di partecipare ad una gara che offende la nostra dignità di persone, dove il permesso di soggiorno lo vince chi prende più punti ...**

Nei luoghi di lavoro lavoriamo e lottiamo insieme a tutte e tutti gli altri contro la crisi, contro i licenziamenti, per l'estensione degli ammortizzatori sociali. **La crisi fa rischiare a tutte e tutti di perdere il lavoro, il salario, le prospettive di vivere oggi e di costruirsi un futuro e per noi anche il diritto di restare in Italia.** In nome della "tolleranza zero", queste politiche vecchie e nuove sull'immigrazione generano condizioni di "clandestinità" e di irregolarità lavorativa. Non esiste nessuna norma che garantisca e tuteli concretamente chi denuncia lo sfruttamento del lavoro nero. Anzi, chi denuncia rischia di essere perseguito per il "reato di clandestinità" ed espulso.

I fatti di Rosarno hanno riportato in primo piano la necessità di affrontare la generale deregolamentazione del mercato del lavoro che riduce a merce le lavoratrici e i lavoratori e che, nel caso dei migranti, diventa negazione degli stessi diritti umani.

Contro la crisi e contro il razzismo nella società e nelle istituzioni, come italiani e migranti, il 1 marzo 2010 vogliamo unirici nella stessa battaglia. Tutti insieme, stranieri non tanto dal punto di vista anagrafico, ma perché estranei al clima di razzismo che avvelena l'Italia del presente, il 1 marzo promuoveremo iniziative di sciopero e di discussione nei luoghi di lavoro e parteciperemo alle mobilitazioni promosse a livello locale per chiedere **l'immediata regolarizzazione dei lavoratori migranti costretti a fuggire da Rosarno, una legge che riconosca il permesso di soggiorno a chi denuncia condizioni di lavoro nero e di sfruttamento, il diritto di voto per chi vive e lavora in questo paese e rilanciare una campagna vertenziale sulla piattaforma della grande manifestazione del 17 ottobre 2009 che ha unito associazionismo, società civile, auto-organizzazione dei e delle migranti, sindacalismo confederale e di base:**

- No al razzismo
- Regolarizzazione generalizzata per tutti
 - Abrogazione del pacchetto sicurezza
 - Accoglienza e diritti per tutti
 - No ai respingimenti e agli accordi bilaterali che li prevedono
- Rottura netta del legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro
 - Diritto di asilo per rifugiati e profughi
 - Chiusura definitiva dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)
- **No alla contrapposizione fra italiani e stranieri nell'accesso ai diritti**
 - Diritto al lavoro, alla salute, alla casa e all'istruzione per tutte e tutti
 - Mantenimento del permesso di soggiorno per chi ha perso il lavoro
- Contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle persone gay, lesbiche, transgender
 - A fianco di tutti i lavoratori e le lavoratrici in lotta per la difesa del posto di lavoro

Manifestazione presidio: 1 marzo 2010

Davanti al Comune di Bergamo (Palazzo Frizzoni)

1 Marzo GRUPPO DI BERGAMO Ore 18:00

